

GARANTIRE E TUTELARE IL DIRITTO ALL'INFANZIA

PROMUOVERE E SOSTENERE RETI PER L'AFFIDO FAMILIARE

PREMESSA

Questo Bando nasce dalla volontà di garantire a tutti i minori dichiarati "affidabili" il diritto di vivere in una famiglia, incentivando un approccio sistemico alla pratica dell'affido familiare sul territorio lombardo. Nasce inoltre dal confronto con le esperienze maturate dalle diverse realtà che si occupano di affido familiare - servizi affidi, servizi tutela minori, associazioni di famiglie affidatarie, organizzazioni del terzo settore, avvocati, giudici, specialisti - e intende aiutarle a investire energie nuove, che consentano di superare la frammentazione delle risposte e di accrescere il numero delle famiglie accoglienti.

IL PROBLEMA E LE SUE CAUSE

La pratica dell'affido familiare nel nostro paese risulta fortemente sottodimensionata rispetto alla reale necessità; infatti i minori dichiarati idonei all'affido familiare sono di gran lunga superiori a quelli realmente affidati. Inoltre, la scelta tra i diversi servizi idonei all'esigenza di allontanamento del minore dalla famiglia di origine è spesso soggetta a logiche emergenziali e forzata dalla scarsità di opzioni possibili. L'affido familiare e l'inserimento in comunità, pur essendo strumenti profondamente diversi, vengono spesso usati in modo intercambiabile, sulla base di esigenze non dettate dall'"affidabilità" o meno del minore, dall'effettiva esistenza di capacità residue della famiglia d'origine o dalla disponibilità di accoglienza delle famiglie affidatarie.

Alla base della difficoltà nel diffondere l'affido familiare come risposta concretamente applicabile alle esigenze di sostegno di un minore, si identificano due cause principali:

- un numero insufficiente di famiglie disponibili all'affido: alla luce delle difficoltà legate, non solo all'aprirsi all'accoglienza, ma anche a ripetere l'esperienza dell'affido, è necessario promuovere una riflessione sui canali di sensibilizzazione da utilizzare e sui soggetti più indicati a svolgere questo compito, sul sistema di incentivi da attivare sulla base dei cambiamenti socio-organizzativi in atto, sulle modalità di accompagnamento e supporto delle famiglie affidatarie, affinché venga riconosciuto a pieno titolo il loro ruolo e non si sentano sole nell'assolvimento del loro compito;
- la difficoltà dei soggetti coinvolti (in particolare degli enti locali cui spetta la gestione del servizio affidi) ad attuare un

investimento culturale, economico e organizzativo che implementi lo strumento dell'affido stesso. Tale difficoltà dipende da vari fattori, tra i quali: la maggiore facilità di delega da parte dell'ente inviante e la maggiore semplicità (burocratica, relazionale, ecc.) in riferimento all'inserimento del minore in comunità; la necessità di approfondire l'analisi del reale costo-opportunità (in termini economici e sociali) delle alternative disponibili e di ottimizzare le risorse utilizzate per l'affido.

OBIETTIVI

Obiettivo fondamentale del Bando è sostenere progetti che sappiano innescare e incentivare, dentro il quadro programmatico territoriale, l'adozione di buone pratiche in materia di affido familiare, che incrementino il numero delle famiglie affidatarie, accompagnandole in modo adeguato, e sostengano azioni "di sistema", attivando un impegno congiunto del privato sociale (associazionismo familiare, cooperazione, ecc..) e del livello istituzionale responsabile del servizio affidi sul territorio (comune singolo o associato o altra forma gestionale).

Obiettivo finale è dunque quello di diminuire il divario fra minori "affidabili" e minori affidati, garantendo loro la cura, l'affetto, l'istruzione e l'educazione, che la famiglia d'origine è temporaneamente impossibilitata a dare.

Rispetto alla mancanza di famiglie disponibili a sperimentare l'affido familiare, l'obiettivo è quello di sostenere una prospettiva culturale e sociale legata al principio di sussidiarietà, in un'ottica mutualistica che veda le stesse famiglie affidatarie protagoniste delle azioni di promozione, motivazione e sostegno delle nuove potenziali famiglie, dove l'esperienza di accoglienza si configura anche in una dimensione di relazione, supporto, scambio e auto-mutuo aiuto tra famiglie.

A questo scopo, il Bando intende sostenere il ruolo delle organizzazioni che siano espressione della solidarietà e corresponsabilità sociale dell'accoglienza, sia sul versante della promozione culturale e della sensibilizzazione, che dell'accompagnamento delle famiglie affidatarie.

La sola disponibilità di famiglie non è tuttavia sufficiente a fare decollare lo strumento dell'affido, se la funzione di quest'ultimo non viene pienamente fatta propria anche dagli enti pubblici. Su questo versante, il Bando si pone l'obiettivo di sollecitare un nuovo investimento delle politiche sociali, che ridefinisca le risorse da mettere in campo e attivi azioni siste-

miche e coordinate con le reti della società civile; tutto ciò nella piena consapevolezza del ruolo fondamentale del servizio sociale pubblico, al di là del mandato istituzionale, nel garantire il successo, la regia e la correttezza dell'intero processo, oltre che la tutela di tutti i soggetti coinvolti.

I progetti finanziati attraverso il Bando saranno sottoposti a un'azione sistematica di monitoraggio e valutazione, finalizzata a quantificarne i risultati.

Individuando opportuni termini di confronto, la valutazione riguarderà, da un lato, le principali variabili che rappresentano la domanda e l'offerta di affidi (ampiezza del divario tra minori affidabili e affidati, numero delle famiglie disponibili all'affido, etc.) e, dall'altro, laddove sia coinvolto l'ente pubblico, i costi delle diverse soluzioni individuate.

STRATEGIE

Per meglio orientare la progettualità delle organizzazioni, il Bando individua le seguenti linee di intervento specifiche che devono essere sviluppate in modo integrato dai soggetti proponenti:

Rispetto alla **promozione culturale** e alla **sensibilizzazione**, gli interventi dovranno incentivare:

- la creazione, il sostegno, e l'attivazione di reti di famiglie affidatarie come soggetti che, eventualmente riuniti in forme associative, mobilitano le famiglie, in sinergia con le attività svolte dall'ente pubblico;
- la creazione di luoghi di incontro e di reti di famiglie nella comunità locale da mantenere vivi nel tempo;
- l'attivazione di forme leggere di sostegno a minori (dopo-scuola, tempo libero, momenti di vacanza..) come percorsi graduali di avvicinamento all'affido familiare che possono, al contempo, sia avere carattere preventivo di sostegno alle famiglie in difficoltà, evitando forme di allontanamento più marcate, sia allargare il numero delle famiglie disponibili;
- l'estensione anche alle famiglie straniere delle attività di sensibilizzazione all'affido familiare, così da arricchire l'orizzonte culturale dell'accoglienza, implementare l'affido sia all'interno dell'analogo contesto linguistico, culturale e religioso, sia tra culture diverse e, infine, garantire anche a minori stranieri non accompagnati il diritto ad avere il sostegno di una famiglia;
- la comprensione delle diverse paure e resistenze delle famiglie nell'aprirsi all'accoglienza, da considerare un'importan-

te punto di partenza per definire i nuovi incentivi di supporto all'affido (pedagogici, organizzativi, economici);

- la strutturazione di forme chiare e condivise delle procedure di ingaggio/selezione e valutazione dell'idoneità delle famiglie.

Per far sì che le famiglie non solo si aprano all'accoglienza ma ne ricavano un'esperienza positiva e, soprattutto, la ripetano, di fondamentale importanza risulta **l'accompagnamento alla famiglia affidataria**, che dovrà realizzarsi attraverso interventi che dovranno garantire:

- la formazione delle famiglie;
- la promozione e l'implementazione di pratiche esperienziali di "rete" e di "mutuo-aiuto" tra famiglie affidatarie, come strumenti che contrastano il sentimento di solitudine delle famiglie stesse nell'esperienza dell'affido, in un'ottica mutualistica e di solidarietà;
- l'avvio di forme differenziate e calibrate di accompagnamento secondo le esigenze delle singole famiglie, considerando che non tutte necessitano dello stesso sostegno educativo;
- lo sviluppo del protagonismo della famiglia affidataria nell'individuazione dei propri bisogni e nel rapporto con le istituzioni, funzionale inoltre a creare graduale autonomia dall'azione di sostegno;
- la definizione di una serie di incentivi (pedagogici/educativi, organizzativi, economici) che possano rendere più probabile una scelta di affido grazie all'aiuto che la famiglia ottiene nella gestione quotidiana dell'affido stesso;
- il rispetto dei tempi e degli spazi delle famiglie, così da preservarne gli equilibri tradizionali e la relazione con i figli naturali;
- il presidio dei tempi dell'abbinamento minore-famiglia, rendendo l'intero sistema più veloce per evitare periodi di attesa troppo lunghi;
- l'attenzione all'elaborazione e alla preparazione del momento di chiusura dell'affido;
- il sostegno all'affido a parenti e l'avvio di forme più tutelate di gestione dell'intero percorso di affido intra-familiare;
- l'incentivazione di forme più "specializzate" di affido perché l'accoglienza in famiglia sia una risposta praticabile anche per minori con problematiche più complesse (i cosiddetti "affidi difficili" riferiti a minori disabili, minori 0-3 anni, adolescenti);
- l'attenzione al contesto relazionale della famiglia affidataria, con particolare riferimento ai rapporti con i figli naturali e con la famiglia d'origine.

Perché l'affido diventi una politica inserita in forma stabile

nella rete dei servizi, occorre che si radichi in un adeguato tessuto socio-istituzionale. Il Bando può dunque rappresentare una risorsa **per gli enti territoriali** che intendono ingaggiarsi in un **percorso di miglioramento** che contempli:

- l'identificazione di un idoneo assetto istituzionale, atto a gestire efficacemente il processo di affidamento anche grazie ad un organico opportunamente preparato attraverso una formazione congiunta permanente degli operatori coinvolti;
- una co-progettazione effettiva tra ente pubblico e tutte le realtà del terzo settore coinvolte, che definisca stabili contesti di confronto, chiara suddivisione dei compiti e corresponsabilità tra i diversi soggetti in gioco: contesto locale – servizio affidi/servizio tutela minori – servizi specialistici – cooperazione sociale/reti di famiglie/associazioni familiari;
- la "messa in campo" di servizi socio-educativi flessibili, eventualmente ripianificando le risorse esistenti, al fine di garantire un intervento continuativo e non "emergenziale" (promozione – prevenzione – presa in carico/accompagnamento – mediazione e facilitazione delle relazioni tra i diversi soggetti coinvolti);
- la previsione di momenti stabili di "ricomposizione" degli interventi rivolti al minore, alla famiglia d'origine e affidataria, in capo ai diversi servizi e alle diverse realtà del terzo settore, coinvolgendo anche, laddove disponibili, rappresentanti del Tribunale per i Minorenni;
- la definizione di criteri di omogeneità dell'intervento, in particolare rispetto al riconoscimento di incentivi alle famiglie da parte dei singoli comuni aderenti al progetto e rispetto alla possibilità degli stessi di effettuare l'invio di bambini affidabili;
- l'aggancio alla programmazione territoriale per quanto riguarda la sostenibilità futura dell'intervento e la legittimazione dei costi "addizionali" introdotti attraverso la sperimentazione (tavoli di confronto, spazi di ricomposizione, formazione operatori, accompagnamento educativo...);
- la creazione di banche dati condivise finalizzate a facilitare l'abbinamento tra famiglie pronte all'affido e bambini affidabili;
- la condivisione di prassi e metodologie attraverso momenti pubblici di confronto (convegni, seminari...);

Infine occorre ricordare che l'affido si configura come risultato di una serie di equilibri e relazioni complesse che coinvolgono, oltre al minore e alla famiglia affidataria, anche la famiglia d'origine e che quindi, perché un progetto sull'affido abbia successo, non può prescindere dal confrontarsi e lavorare in

modo integrato con la famiglia d'origine. Pur non rientrando tra le azioni direttamente sostenute dal contributo della Fondazione (che sarà rivolto esclusivamente al sostegno dei costi addizionali in capo alle organizzazioni proponenti per le azioni ammissibili), i progetti dovranno garantire forme di accompagnamento concrete e integrate, finalizzate al superamento delle difficoltà che hanno determinato l'allontanamento temporaneo del minore dal suo nucleo d'origine, avviando con esso un percorso di coinvolgimento e, laddove possibile, di condivisione, del progetto di affido in modo anche da tutelare la famiglia affidataria e costruire rapporti di fiducia sicuramente favorevoli al buon esito del progetto.

Soggetti ammissibili

Ferme restando le indicazioni generali della "Guida alla presentazione dei progetti", non possono presentare richiesta di contributo sul Bando gli enti capofila che – al momento dell'inoltro della nuova domanda – abbiano **più di un progetto non ancora rendicontato a saldo**, la cui delibera di erogazione da parte della Fondazione Cariplo sia antecedente al 31/12/2005.

Ammissibilità formale

Per essere considerate ammissibili alla valutazione, le richieste di contributi dovranno soddisfare i seguenti requisiti:

- prevedere l'oggetto dell'intervento all'interno dell'area che comprende la Lombardia e le province di Novara e Verbania;
- formulare una richiesta di contributo non inferiore a 50.000 euro e non superiore al 60% dei costi totali;
- prevedere costi per beni e altri costi ammortizzabili non eccedenti il 15% dei costi totali del progetto;
- imputare nel costo totale esclusivamente i costi addizionali direttamente afferenti alla realizzazione del progetto. Non saranno quindi considerate ammissibili le spese di gestione già sostenute dalla rete nell'esercizio dell'attività in essere;
- prevedere progetti di durata non superiore a tre anni.

Ammissibilità sostanziale

Per essere ammissibili alla valutazione le richieste di contributo dovranno:

- attivare risposte che sollecitino e rinforzino il ruolo dell'associazionismo familiare quale espressione della solidarietà e corresponsabilità sociale dell'accoglienza;
- prevedere un sistema di intervento integrato che agisca su tutti i versanti indicati (miglioramento organizzativo, sensibilizzazione e accompagnamento delle famiglie affidatarie, sostegno alla famiglia d'origine);

- prevedere, laddove non sia già presente la collaborazione con l'ente pubblico, un collegamento informativo con il sistema di programmazione territoriale sia in fase di progettazione che di realizzazione dell'intervento;
- prevedere un percorso che garantisca l'aggancio alla programmazione territoriale per quanto riguarda la sostenibilità futura e la messa a sistema dell'intero "modello" sperimentato attraverso il progetto;
- fornire, compilando i dati complementari, una dettagliata fotografia della situazione di partenza, che indichi, con riferimento all'ultimo triennio, il numero delle famiglie affidatarie presenti sul territorio, il numero dei minori attualmente in affidamento familiare e in comunità (specificando quelli in sostituzione dell'affidamento familiare) e i costi sostenuti per la gestione dei diversi servizi.

Criteri

Saranno privilegiati progetti che, con chiara e dettagliata descrizione:

- presentino una rete di soggetti rappresentativa del sistema territoriale in cui siano inseriti l'ente pubblico (nell'assetto ritenuto più funzionale a garantire un'efficace cabina di regia dell'intervento), l'associazionismo familiare e le altre organizzazioni del terzo settore, prevedendo una progettazione integrata, momenti stabili di confronto tra i diversi soggetti e servizi specialistici che hanno in carico il minore, la famiglia d'origine e la famiglia affidataria e una chiara suddivisione dei compiti tra i diversi soggetti in gioco;
- potenzino il ruolo dell'associazionismo familiare sul versante della promozione culturale, della sensibilizzazione e dell'accompagnamento delle famiglie affidatarie, sviluppando una prospettiva culturale e sociale dell'accoglienza, legata al principio di sussidiarietà;
- sviluppino il protagonismo delle famiglie affidatarie sia nella individuazione dei propri bisogni che nel rapporto con le istituzioni;
- promuovano azioni di supporto, scambio e mutuo aiuto tra famiglie, incentivando anche l'attivazione di forme leggere di sostegno a minori (doposcuola, tempo libero, momenti di vacanza..) come percorsi gradualmente di avvicinamento all'affidamento familiare che, al contempo, possono avere carattere preventivo di sostegno alle famiglie in difficoltà, evitando forme di allontanamento più marcate;
- identifichino chiari incentivi di supporto alle famiglie affidatarie (pedagogici, organizzativi, economici);
- incentivino forme specifiche di affidamento (omo e inter-culturale, minori 0-3 anni, minori disabili, adolescenti);

- rivolgano attenzione al contesto relazionale della famiglia affidataria, con particolare riferimento ai rapporti con i figli naturali e con la famiglia d'origine;
- attivino un lavoro integrato con la famiglia d'origine, considerando il ruolo centrale che essa occupa nel poter determinare il successo di un progetto di affidamento;
- mostrino la credibilità e la significatività del cambiamento desiderato in termini di coinvolgimento delle famiglie e miglioramento del tessuto socio-istituzionale;
- mostrino la validità del piano delle azioni e dei necessari strumenti e risorse, chiarendo i collegamenti con il cambiamento desiderato;
- evidenzino la qualità del partenariato proponente in termini di: grado di rappresentatività della comunità locale, radicamento sul territorio, capacità di coinvolgimento della comunità locale, complementarietà dei componenti, efficacia e chiarezza del sistema di governance e di coordinamento, competenza progettuale e attuativa;
- evidenzino il grado di connessione con il sistema di programmazione territoriale degli interventi e integrazione con altre politiche e misure di intervento esistenti;
- presentino un piano economico di spesa congruo e dettagliato e un piano di copertura credibile;
- presentino valide e convincenti riflessioni ed elementi riferibili alla sostenibilità economica, sociale e organizzativa degli interventi.

Progetti non ammissibili

Saranno considerati progetti non ammissibili:

- interventi che non siano integrati e multidimensionali ma che si limitano solo ad azioni puntuali quali, a titolo di esempio, la sola sensibilizzazione, formazione delle famiglie, creazione di nuove reti di famiglie affidatarie, ecc;
- interventi presentati dai soli enti pubblici territoriali, senza una chiara ipotesi di collaborazione con le realtà del terzo settore che si occupano di affidamento familiare;
- interventi che non abbiano un'adeguata dimensione territoriale, equivalente all'ambito di azione del servizio affidamenti al quale il progetto si riferisce;
- interventi di sola emergenza o sola prevenzione;
- interventi coincidenti con la gestione ordinaria delle attività usualmente svolte dalle organizzazioni richiedenti o con servizi già avviati.

N.B. Su questo bando non è ammissibile la presentazione di più di una richiesta di contributo per ente capofila.

GUIDA ALLA PRESENTAZIONE

La Fondazione Cariplo è una persona giuridica privata, dotata di piena autonomia gestionale, che, nel quadro delle disposizioni della Legge 23 dicembre 1998, n. 461, e del Decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, persegue scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico.

La Fondazione Cariplo opera prevalentemente attraverso l'assegnazione di contributi a progetti e iniziative di terzi; la selezione dei progetti e delle iniziative da finanziare avviene a insindacabile giudizio della Fondazione.

Oltre alla presente Guida, le organizzazioni che intendono sottoporre una richiesta sui bandi della Fondazione Cariplo, sono invitate a prendere visione della "Guida alla rendicontazione 2009", disponibile sul sito web della Fondazione, che può rivelarsi estremamente utile anche in fase di presentazione dei progetti. Le parti di cui si consiglia la consultazione sono:

- capitolo 5 "Argomenti economici e finanziari";
- paragrafi 10.4.1, 10.4.2 e 10.4.10 del capitolo 10 "Procedure di verifica";
- capitolo 11 "Il Disciplinare".

1) Come presentare un progetto sui bandi della Fondazione

Per presentare un progetto nell'ambito dei bandi della Fondazione è necessario:

- a) collegarsi al sito www.fondazione-cariplo.it e selezionare la sezione "area riservata";
- b) registrarsi, secondo la procedura illustrata (o accedere all'area riservata se si dispone già di uno username e di una password validi).

Se l'organizzazione ha presentato una domanda on line a Fondazione Cariplo dal 2007 in poi, è già attivo un profilo per accedere all'area riservata; per evitare la duplicazione delle anagrafiche, si raccomanda di utilizzare username e password già in possesso dell'organizzazione.

In caso di smarrimento di questi codici, si suggerisce di contattare gli Uffici della Fondazione.

Per gli enti di ricerca, Fondazione Cariplo ha previsto una gestione accentrata degli accessi: nell'area riservata è presente un elenco dei contatti presso ciascun ente di ricerca per ottenere username e password di accesso.

1.a) Bandi con scadenza

Per presentare un progetto nell'ambito dei bandi con scadenza della Fondazione Cariplo, una volta effettuato l'accesso all'area riservata secondo le modalità precedentemente illustrate, è necessario:

- c) compilare in tutte le sue parti la modulistica on line (**Anagrafica organizzazione e Modulo progetto**);
- d) inviare on line la modulistica, corredandola di tutta la documentazione obbligatoria (si veda il paragrafo 5 "I documenti necessari per presentare il progetto").

1.b) Bandi senza scadenza

Per i bandi senza scadenza, la procedura di presentazione dei progetti prevede un momento preliminare di confronto con gli uffici della Fondazione Cariplo, finalizzato a comprendere con precisione le caratteristiche degli interventi, individuare la coerenza e la fattibilità delle operazioni proposte e valutare l'affidabilità delle organizzazioni richiedenti.

Pertanto, una volta effettuato l'accesso all'area riservata, è necessario:

- c) compilare in tutte le sue parti la modulistica on line (**Anagrafica organizzazione e Scheda pre-progetto**).
- d) inviare on line la Scheda pre-progetto.

La proposta preliminare non rappresenta una richiesta ufficiale di contributo; solo dopo aver inviato on line la Scheda, infatti, le organizzazioni contattate dagli uffici della Fondazione Cariplo potranno presentare regolare domanda di contributo e quindi:

- e) compilare in tutte le sue parti la modulistica on line (**Modulo progetto**);
- f) inviare on line la modulistica, corredandola di tutta la documentazione obbligatoria (si veda il paragrafo 5 "I documenti necessari per presentare il progetto").

2) La procedura di selezione e valutazione dei progetti

La procedura di selezione dei progetti presentati sui bandi si articola in due fasi: la prima fase riguarda l'ammissibilità formale della proposta e la coerenza della stessa rispetto ai contenuti e alle finalità esplicitate dal bando; la seconda fase, a cui accedono esclusivamente le proposte risultate idonee, è incentrata sulla valutazione dei singoli progetti.

Rispetto ai criteri di idoneità, sono considerate inammissibili, quindi escluse automaticamente dalla successiva fase di valutazione, le proposte:

- a) **presentate da un soggetto che non può essere destinatario di un contributo** da parte della Fondazione (si vedano i paragrafi 3 "Gli enti ammissibili al contributo della Fondazione Cariplo" e 4 "Il territorio d'intervento della Fondazione Cariplo");
- b) **incomplete**, vale a dire inoltrate con modulistica non integralmente compilata o sprovvista di uno o più allegati obbligatori indicati al paragrafo 5 ("I documenti necessari per presentare il progetto");
- c) **incoerenti** con le finalità, le linee guida e i requisiti previsti dal bando.
- d) **presentate in ritardo** rispetto alla scadenza (nel caso di bandi con scadenza). Per la scadenza, fanno fede la data e l'ora di inoltro elettronico del Modulo progetto e della documentazione allegata che in genere devono essere inviati entro le ore 12.00 del giorno indicato dal bando come termine per la presentazione di progetti;
- e) **presentate da organizzazioni che non abbiano precedentemente inviato l'apposita Scheda pre-progetto** (nel caso di bandi senza scadenza).

Il processo di valutazione consiste in un'analisi di merito, incentrata sia sui contenuti (qualità dell'esposizione, significatività degli obiettivi, adeguatezza delle strategie, significatività dei risultati attesi e congruità dell'organizzazione o del partenariato rispetto alla tipologia di progetto presentato), sia sulla sostenibilità economico-finanziaria dei singoli progetti.

Sulla base della valutazione effettuata dagli Uffici (in taluni casi affiancati da Comitati di specialisti esterni), il Consiglio di Amministrazione della Fondazione individua i progetti cui assegnare un contributo.

Al termine dell'intero processo, l'elenco dei progetti accolti viene reso pubblico sul sito internet www.fondazione.cariplo.it.

L'esito della proposta (sia in caso di assegnazione di un contributo, sia in caso di mancato accoglimento) viene inoltre direttamente comunicato, con **lettera del Presidente** della Fondazione, al Rappresentante Legale dell'organizzazione richiedente.

In caso di esito positivo, una seconda **comunicazione** (relativa al "Disciplinare", a firma **del Segretario Generale** della Fondazione) viene resa disponibile nell'area riservata dell'organizzazione beneficiaria per illustrare le modalità di erogazione del

contributo assegnato; in questa comunicazione si richiede che l'ente provveda –sempre in modalità on line- ad alcuni adempimenti, fra i quali l'obbligo di notificare alla Fondazione entro 6 mesi dalla data di delibera di assegnazione del contributo:

- l'avvio del progetto;
- le date previste di avvio e di conclusione del progetto;
- la disponibilità certa delle risorse finanziarie occorrenti per fare fronte alle spese previste dal progetto.

Le organizzazioni beneficiarie di un contributo, in seguito all'assegnazione, vengono invitate a partecipare a un apposito incontro di formazione sulla procedura di rendicontazione.

Per quanto riguarda le regole sulla rendicontazione dei progetti finanziati, si rimanda comunque alla "Guida alla rendicontazione 2009", disponibile sul sito internet della Fondazione Cariplo.

3) Gli enti ammissibili al contributo della Fondazione Cariplo

La Fondazione non può concedere, né direttamente né indirettamente, contributi, erogazioni o sovvenzioni di alcun genere a enti con fini di lucro o imprese di qualsiasi natura, a eccezione delle imprese sociali e delle cooperative sociali.

Ai fini della verifica dell'ammissibilità degli enti richiedenti, vengono in particolare valutati lo statuto e il bilancio prodotti in allegato alla domanda (si veda il successivo paragrafo 5, "I documenti necessari per presentare il progetto"), non esclusa la facoltà della Fondazione di richiedere o acquisire ulteriori documenti o elementi.

L'assenza dello scopo di lucro deve risultare dalla presenza, nello statuto, di clausole che:

- a) vietino la distribuzione, diretta e indiretta, di utili, avanzi di gestione, fondi e riserve in favore di amministratori, soci, partecipanti, lavoratori o collaboratori;
- b) dispongano la destinazione di utili e avanzi di gestione allo svolgimento dell'attività statutaria o all'incremento del patrimonio;
- c) prevedano l'obbligo di destinazione dell'eventuale attivo risultante dalla liquidazione a fini di pubblica utilità o ad altre organizzazioni prive di scopo di lucro.

Sono in ogni caso ammissibili al contributo, anche se i loro statuti non riportino le clausole di cui sopra, gli enti iscritti ai registri regionali delle cooperative sociali, delle organizzazioni di volontariato o all'albo nazionale delle ONG.

Sono invece esclusi interventi a sostegno di enti e organizzazioni non formalmente costituiti con atto regolarmente registrato, di partiti politici, di organizzazioni sindacali o di patronato, di associazioni di categoria, di soggetti che svolgono propaganda politica direttamente o indirettamente per influenzare il procedimento legislativo e le campagne elettorali, nonché a sostegno di soggetti che mirano a limitare la libertà e la dignità dei cittadini o a promuovere ogni forma di discriminazione.

Si declinano infine richieste di contributo da parte di persone fisiche.

4) Il territorio d'intervento della Fondazione Cariplo

Nel rispetto del tradizionale territorio di intervento della Fondazione, sono considerati ammissibili i progetti che hanno l'oggetto dell'intervento all'interno dell'area che comprende la Lombardia e le province di Novara e Verbania, salvo quanto specificatamente previsto dai singoli bandi.

5) I documenti necessari per presentare il progetto

Oltre a compilare integralmente il **Modulo progetto**, l'organizzazione proponente deve allegare in formato elettronico alla modulistica on line i seguenti documenti obbligatori:

per gli enti pubblici:

1. **lettera accompagnatoria** a firma del Rappresentante legale (la lettera verrà automaticamente generata nell'area riservata del sito internet della Fondazione, in coda al Modulo progetto);
2. **descrizione dettagliata del progetto**, in cui si evidenzino gli obiettivi, le strategie e i risultati attesi dalle azioni proposte (si veda il successivo paragrafo 7 "La descrizione dettagliata del progetto");
3. **piano economico dettagliato** del progetto (si veda il successivo paragrafo 8 "Il piano economico dettagliato del progetto");
4. **eventuali ulteriori documenti specifici richiesti nei singoli bandi**;
5. se il progetto è presentato in partenariato, **documenti sul partenariato** (a tale proposito si veda il successivo paragrafo 6 "Progetti in partenariato").

per gli enti ecclesiastici/religiosi civilmente riconosciuti:

1. **lettera accompagnatoria** a firma del Rappresentante legale

(la lettera verrà automaticamente generata nell'area riservata del sito internet della Fondazione, in coda al Modulo progetto);

2. **descrizione dettagliata del progetto**, in cui si evidenzino gli obiettivi, le strategie e i risultati attesi dalle azioni proposte (si veda il successivo paragrafo 7 "La descrizione dettagliata del progetto");
3. **piano economico dettagliato del progetto** (si veda il successivo paragrafo 8 "Il piano economico dettagliato del progetto");
4. copia del **provvedimento di nomina dell'Organo Amministratore**;
5. copia dei **bilanci consuntivi degli ultimi due esercizi e del bilancio preventivo dell'esercizio corrente**. Nel caso di enti non tenuti per legge a redigere un bilancio complessivo delle proprie attività, l'obbligo va riferito alla produzione della situazione contabile riguardante la specifica unità o ramo d'azienda che realizzerà il progetto (ad esempio, parrocchia, ospedale, scuola, museo, ecc.). Tali documenti dovranno, in ogni caso, riportare la sottoscrizione del Rappresentante legale;
6. **eventuali ulteriori documenti specifici richiesti nei singoli bandi**;
7. se il progetto è presentato in partenariato, **documenti sul partenariato** (a tale proposito si veda il successivo paragrafo 6 "Progetti in partenariato").

per gli enti privati:

1. **lettera accompagnatoria** a firma del Rappresentante legale (la lettera verrà automaticamente generata nell'area riservata del sito internet della Fondazione, in coda al Modulo progetto);
2. **descrizione dettagliata del progetto**, in cui si evidenzino gli obiettivi, le strategie e i risultati attesi dalle azioni proposte (si veda il successivo paragrafo 7 "La descrizione dettagliata del progetto");
3. **piano economico dettagliato del progetto** (si veda il successivo paragrafo 8 "Il piano economico dettagliato del progetto");
4. copia dell'**Atto costitutivo** dell'ente;
5. copia dello **Statuto vigente**;
6. copia del **provvedimento di nomina dell'Organo Amministratore** (Consiglio di Amministrazione, Comitato Direttivo, ecc.);
7. copia dei **bilanci consuntivi degli ultimi due esercizi e del bilancio preventivo dell'esercizio corrente**. Nel caso di enti non tenuti per statuto o per legge a redigere un bilancio, è

indispensabile la presentazione di un rendiconto gestionale, sottoscritto dal Legale Rappresentante, volto ad evidenziare le entrate e le uscite con riferimento ai dati consuntivi per i due esercizi precedenti e alle previsioni formulate per l'esercizio in corso. Si segnala inoltre l'opportunità di predisporre detti documenti contabili conformemente alle "Linee guida e prospetti di bilancio per gli enti non profit" emanate dall'Agenzia per le Onlus.

8. eventuali ulteriori documenti specifici richiesti nei singoli bandi;

9. se il progetto è presentato in partenariato, **documenti sul partenariato** (a tale proposito si veda il successivo paragrafo 6 "Progetti in partenariato").

Per tutte le organizzazioni (pubblici, religiosi, privati), sono considerati utili in sede di valutazione anche se facoltativi, i seguenti documenti:

- copia di eventuali convenzioni o accordi stipulati per la realizzazione del progetto per cui è richiesto il contributo;
- copia di eventuali lettere di sostegno al progetto;
- nel caso in cui il progetto comporti interventi di costruzione, ristrutturazione o restauro di immobili, copia di documenti comprovanti il titolo di godimento del bene (contratti di locazione, atti di comodato, ecc.);
- nel caso in cui il progetto comporti acquisto o noleggio di beni/attrezzature, copia dei preventivi dei fornitori;
- materiali informativi sull'organizzazione richiedente, quali Rapporto annuale, Bollettino periodico, pubblicazioni e articoli che illustrino i progetti, le attività e/o gli eventi organizzati (se tali documenti sono presenti sul sito web dell'organizzazione, si suggerisce di limitarsi a indicarne il link).

6) Progetti in partenariato

Per progetto in partenariato, si intende un intervento realizzato congiuntamente da un soggetto "capofila" e da uno o più "partner".

Ai fini della partecipazione ai bandi, vengono di seguito riportati i requisiti necessari per il capofila e per ciascun partner di progetto e si illustrano le modalità richieste dalla Fondazione per la formalizzazione dei cosiddetti "accordi di partenariato", che disciplinano i rapporti tra capofila e partner di progetto.

Per completezza di informazione, si riportano inoltre i profili di altri due ruoli che possono comparire in un progetto e che, convenzionalmente, saranno definiti "fornitori" e "finanziatori".

6.a) Capofila

Il ruolo di "capofila" può essere rivestito da un soggetto che:

- risulta ammissibile al contributo della Fondazione Cariplo (a tale proposito, si veda il precedente paragrafo 3 "Gli enti ammissibili al contributo della Fondazione Cariplo");
- esercita un'attività necessaria e qualificante per l'attuazione del progetto;
- assume il coordinamento dei vari interventi e attività;
- tendenzialmente cofinanzia il progetto;
- è interlocutore privilegiato in ordine ai risultati del progetto, eventuali richieste di rimodulazione e audit fissati dalla Fondazione;
- supervisiona la rendicontazione rassegnata dai partner;
- è responsabile del corretto trasferimento delle somme di pertinenza ai singoli partner;
- garantisce la conservazione del carattere di erogazioni liberali per le somme trasferite ai partner a titolo di quota parte del contributo di spettanza.

6.b) Partner

Per "partner" deve intendersi un soggetto che:

- risulta ammissibile al contributo della Fondazione Cariplo (a tale proposito, si veda il precedente paragrafo 3 "Gli enti ammissibili al contributo della Fondazione Cariplo");
- apporta al progetto componenti di proventi e oneri (costi e ricavi);
- si candida a divenire destinatario di una quota del contributo complessivamente richiesto per il progetto.

Ferma tale definizione, eventuali altri enti coinvolti nell'attuazione del progetto dovranno considerarsi – a seconda dei casi specifici – fornitori ovvero finanziatori.

6.c) Accordi di partenariato

La formalizzazione della relazione che intercorre fra i soggetti partner ai fini della realizzazione congiunta di un progetto deve avvenire attraverso specifici "accordi di partenariato", cioè documenti sottoscritti dai Rappresentanti Legali (o loro delegati) di tutti i partner, volti a precisare:

- l'ambito, l'oggetto e la durata dell'accordo;
- gli impegni, anche di carattere finanziario ed economico, rispettivamente assunti;
- i ruoli assegnati ai componenti dell'accordo.

In caso di partenariato, l'ente capofila è responsabile della presentazione formale del progetto e dell'invio alla Fondazione di tutta la documentazione necessaria.

Pertanto, oltre ai propri documenti (già indicati nella prima parte del presente paragrafo 5), dovrà produrre:

- lettera accompagnatoria a firma del Rappresentante legale di ciascun partner (le lettere verranno automaticamente generate nell'area riservata del sito internet della Fondazione, in coda al Modulo progetto);
- copia degli accordi di partenariato stipulati tra i partner di progetto;
- copia dell'Atto costitutivo, dello Statuto e dell'ultimo bilancio di ciascun partner coinvolto (i documenti in questione non sono necessari se il partner è un ente pubblico o un'organizzazione già beneficiaria di un contributo della Fondazione negli anni dal 2001 in poi).

6.d) Fornitore

Il ruolo di "fornitore" rappresenta una figura che apporta solo elementi di costo per il progetto.

Fra i costi del progetto compaiono voci che sono generate da tale soggetto che – incaricato di occuparsi di una determinata attività sulla base dell'accordo sottoscritto – emette fattura o documento fiscalmente valido a carico del progetto.

Tale figura non va confusa con i fornitori commerciali di beni e servizi (ditte, tecnici, ecc.).

6.e) Finanziatore

Rispetto al ruolo di "finanziatore" possono essere individuate 3 differenti tipologie:

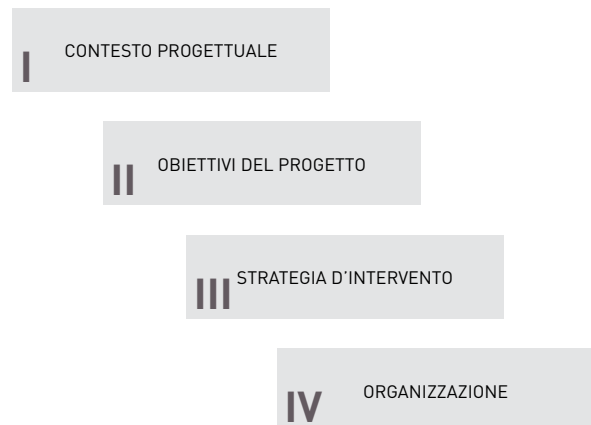
- finanziatore di tipo 1: figura che apporta solo elementi di ricavo per il progetto;
- finanziatore di tipo 2: figura che apporta elementi di costo per il progetto, che però vengono compensati da elementi di ricavo di pertinenza della stessa figura (pari ammontare);
- finanziatore di tipo 3: figura che apporta elementi di ricavo a titolo di prestito di risorse finanziarie: banca, intermediario finanziario, socio finanziatore, ente pubblico, campagne di raccolta fondi con obbligo di restituzione.

7) La descrizione dettagliata del progetto

Si propone un breve schema per la redazione della Descrizione dettagliata da sottoporre alla Fondazione Cariplo (le presenti indicazioni non valgono per i bandi dell'Area Ricerca per i quali saranno rese disponibili opportune linee guida insieme alla modulistica on line).

Si tratta, ovviamente, solo di uno schema da adattare alle esigenze specifiche, che rappresenta una integrazione rispetto a quanto indicato sinteticamente nel Modulo progetto.

La descrizione sarà articolata nei seguenti punti:



I – Contesto progettuale

(Ambito dell'intervento)

Questa sezione specifica il problema generale che il bando intende affrontare descrivendo la realtà concreta nella quale il progetto si realizzerà. Vengono quindi illustrate approfonditamente le condizioni del contesto nelle quali si inserisce il progetto; si esplicitano le dimensioni considerate rilevanti, le cause specifiche del problema che si intende affrontare, gli elementi di criticità del territorio ma anche i suoi punti di forza e, più in generale, le risorse locali che possono essere mobilitate per contribuire alla riuscita dell'iniziativa.

Le informazioni prodotte possono essere il risultato di un'attività di ricerca diretta o derivare dalla raccolta di documentazione di terzi, ovvero possono rappresentare il frutto dell'esperienza concreta dell'organizzazione. Questa sezione deve essere succinta e documentata: le informazioni presentate, la cui consistenza dipende solitamente dall'entità del progetto, devono essere esposte in una sequenza logica e facilmente comprensibile.

II – Obiettivi del progetto

(Cambiamento perseguito)

Questa sezione illustra le finalità del progetto, descrivendo nel dettaglio:

- il cambiamento che l'intervento intende produrre;
- gli obiettivi specifici di tale cambiamento;
- i soggetti che saranno interessati dal cambiamento;
- i tempi in cui il cambiamento è atteso.

III – Strategia d'intervento

(Modalità d'intervento e azioni progettuali)

Questa sezione fa riferimento agli aspetti più operativi del progetto (e quindi ai meccanismi necessari a produrre il cambiamento desiderato) e generalmente, la presentazione delle informazioni risulta suddivisa in due parti:

- A) le modalità d'intervento;
- B) le azioni del progetto.

La prima parte illustra le modalità d'intervento, riportando, in sintesi:

- le riflessioni che hanno condotto alla scelta della strategia (l'idea è nata dall'esperienza accumulata nel settore specifico oppure dall'analisi della letteratura internazionale o ancora dall'identificazione di best practice?);
- i vantaggi della strategia adottata rispetto alle possibili alternative;
- i fattori esterni che possono influire sull'esito dell'intervento (ipotizzando per ciascuno di essi il possibile effetto sul progetto e descrivendo le eventuali misure per contrastarlo).

La seconda parte illustra l'eventuale articolazione in azioni del progetto (o il progetto nel suo complesso, se la proposta consiste in un'unica azione) e fornisce, per ciascuna azione, le seguenti informazioni:

- soggetti coinvolti (in qualità di capofila o partner);
- risorse (umane, materiali, economiche) necessarie;
- tempi di realizzazione;
- soggetti beneficiari;
- risultati attesi;
- criteri di valutazione degli esiti.

IV - Organizzazione richiedente

(Informazioni sull'organizzazione e sugli eventuali partner)

L'organizzazione presenta dati e informazioni sul proprio passato, sulle attività svolte e, in particolare, sull'esperienza maturata nel settore in cui si colloca il progetto.

Questa parte deve essere sufficientemente articolata poiché serve a dimostrare che:

- l'organizzazione, sia per esperienza che per dimensioni operative, è in grado di realizzare e gestire il progetto;
- il progetto è coerente con la filosofia, la missione dell'organizzazione e le attività precedentemente svolte.

NB. Nel caso di progetti di partenariato, le informazioni in questione vengono fornite sia per il capofila sia per ciascun partner coinvolto nel progetto.

8) Il piano economico dettagliato del progetto

I dati del Piano economico imputati on line nel Modulo progetto sono di natura sintetica e pertanto necessitano di essere spiegati con elementi di maggior dettaglio, anche in forma "narrativa". Tale funzione è affidata a un documento obbligatorio, da allegare in formato elettronico al Modulo progetto e denominato "Piano economico dettagliato" che, in particolare, fornisce chiarimenti sugli importi attribuiti alle singole voci di spesa e sulla quantificazione delle fonti di finanziamento.

A titolo di esempio, si può dire che:

per quanto riguarda i Costi

- se il Piano economico del Modulo progetto indica l'importo di 100.000 euro alla voce "Personale strutturato", il Piano economico dettagliato completa tale informazione precisando il numero, il costo (criteri di calcolo inclusi), l'impegno (in termini di ore o giorni/risorsa) e la qualifica delle figure professionali coinvolte (personale tecnico o amministrativo; risorse junior o senior).

per quanto riguarda i Ricavi

- se il Piano economico del Modulo progetto indica l'importo di 50.000 euro alla voce "Contributi e finanziamenti da soggetti pubblici e privati", il Piano economico dettagliato completa tale informazione precisando che per 30.000 euro si tratta di contributi pubblici già ottenuti ufficialmente e che per la restante somma di 20.000 euro si tratta di contributi richiesti a soggetti privati e non ancora acquisiti definitivamente.

A partire dal 2009 le organizzazioni debbono indicare, unitamente alle informazioni di dettaglio, anche il codice della singola voce di spesa imputata nel Piano economico del Modulo progetto, secondo la tabella riprodotta nella pagina seguente.

| COSTI / ONERI | |
|---------------|-------------------------------------------------------|
| Cod. | Voce di spesa |
| A1 | Acquisto di immobili |
| A2 | Ristrutturazione, manutenzione e restauro di immobili |
| A3 | Acquisto di arredi e attrezzature |
| A4 | Altre spese per investimenti ammortizzabili |
| A5 | Personale strutturato |
| A6 | Personale non strutturato |
| A7 | Prestazioni professionali di terzi |
| A8 | Materiali di consumo |
| A9 | Spese correnti |
| A10 | Altre spese gestionali |

| RICAVI / PROVENTI | |
|-------------------|-----------------------------------------------------------|
| Cod. | Fonte di finanziamento |
| B1 | Risorse finanziarie proprie |
| B2 | Prestiti da banca e altri soggetti |
| B3 | Proventi da attività del progetto |
| B4 | Contributi e finanziamenti da soggetti pubblici e privati |
| B5 | Fondazione Cariplo |

Se, a titolo di esempio, il progetto prevede la realizzazione di interventi di carattere strutturale, l'organizzazione deve specificare nel Piano economico dettagliato quale voce di spesa (e per quale ammontare) è stata imputata nel Piano economico del Modulo progetto: A1, A2 o A4.

Per quanto riguarda, invece, le informazioni di dettaglio collegate ai Ricavi/proventi, per ciascuna delle fonti di finanziamento l'organizzazione dovrà possibilmente attenersi ai seguenti criteri:

• **Risorse finanziarie proprie (B1)**

Occorre precisare se le risorse finanziarie in questione sono già disponibili (cassa e/o conto corrente) o lo diverranno a seguito di flussi finanziari positivi (incasso e/o cessione di crediti, vendita di beni mobili e/o immobili, vendita di titoli).

Va inoltre indicato se fra le risorse finanziarie proprie sono compresi utili o ricavi non ancora maturati (e quindi in conto esercizi futuri).

Per gli enti pubblici che hanno già effettuato appositi stanziamenti in favore del progetto, occorre inserire fra gli allegati copia dei provvedimenti con cui tali stanziamenti sono stati formalizzati.

• **Prestiti da banca e altri soggetti (B2)**

Le informazioni da riportare nel Piano economico dettagliato riguardano l'ammontare del finanziamento richiesto alla banca o ad altro soggetto abilitato e la forma tecnica del finanziamento (fido, mutuo, ecc.). Per altre ipotesi (inclusa quella di prestiti da soci) può essere inserita una descrizione specifica.

• **Proventi da attività del progetto (B3)**

È richiesto che vengano forniti dettagli sulla natura e sulla tipologia dei proventi da attività del progetto. Per altre ipotesi, può essere inserita una descrizione specifica.

• **Contributi e finanziamenti da soggetti pubblici e privati (B4)**

Se il finanziamento non è stato ancora acquisito, occorre indicare: il titolo del progetto per il quale è stato richiesto il finanziamento, l'ammontare del finanziamento richiesto, il nome del finanziatore interpellato, la data presumibile della decisione da parte del finanziatore stesso.

Se il finanziamento è stato già acquisito, occorre allegare copia del contratto di finanziamento (convenzione o atto equivalente) oppure della lettera di assegnazione. Si ricorda, in proposito, che il cofinanziamento garantito da un altro soggetto può essere incluso fra i ricavi/proventi del progetto a condizione che gli interventi per i quali viene chiesto il contributo alla Fondazione e quelli cofinanziati dal soggetto in questione risultino coincidenti, sotto il profilo dell'oggetto, delle metodologie adoperate, delle risorse umane e tecnico-organizzative impiegate, dei tempi e delle modalità di attuazione. Tale criterio va ricordato, in ogni caso, con quanto previsto dallo specifico bando.

I dati forniti saranno trattati in conformità alle previsioni del D. Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali", secondo quanto chiarito nell'informativa contenuta nei moduli di richiesta dei contributi, nonché sul sito web della Fondazione Cariplo.